Anno VI. Udine — Giovedì 23 Febbraio 1888 N. 46

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le intenzioni di Crispi.

Si attribuisce a Crispi l'intenzione di abbreviare quest'anno le sedute del Parlamento, facendole terminare nel maggio.

Allora applicherebbe la legge sui ministeri e formerebbe un gabinetto più omogeneo dell'attuale.

I biglietti di Stato.

In previsione di un aumento del cambio si è *accentuato* il cambio dei biglietti di Stato da L. 10 e 5 alla tesoreria centrale di Roma e in quelle delle provincie.

Magliani dispose che nel cambio si adoperino molto gli scudi d'argento.

Per la perequazione fondiaria.

La giunta per la esecuzione della legge della perequazione fondiaria, sotto la presidenza del generale Ferrero si spartì in varie sottocommissioni il lavoro da compiere.

I lavori di catastazione cominceranno il 1 marzo.

Il personale amministrativo per le nuove direzioni compartimentali è pronto e quanto prima, all'ora però anche il personale tecnico.

Nuove da San Remo.

San Remo 21. Lo stato del Kronprinz continua migliorare oggi.

Il granduca di Baden è ritornato a Cannes.

Il bollettino officiale di ieri è uscito soltanto stamane.

Lo stato ieri era migliore tanto riguardo alla tosse quanto le espettorazioni e l'appetito.

22. Il Kronprinz ebbe meno nodi di tosse passò l'ultima settimana la più gran parte del giorno *fuori* del letto.

23. Il Kronprinz ha passato ieri una notte buonissima. Alle 11 ant. era già alzato.

Rimase alzato tutta la giornata; soffre ancora la tosse; le principesse e il principe di Galles parteciparono al «lunch» che tedueai alla villa Ormond.

Dispacci inviati da San Remo al *Figaro* constatano che la gola del Kronprinz è di nuovo gonfia e molto irritata, e che si teme una bronchite; il Kronprinz e la sua famiglia sono assolutamente scoraggiati.

Si crede che l'ammalato può ancora resistere al massimo una dozzina di giorni, ma che al contrario una soffocazione subitanea è da temere.

Le squadra inglese arriverà venerdì.

I FATTI D'AFRICA

Ghinda sgombrata dagli abissini.

Massaua 22. Secondo notizie da fonte attendibile Ghinda fu sgombrata affatto dai soldati di ras Alula.

La macchina elettrica a Saati.

Ieri si trasportò a Saati la macchina elettrica che si manterrà per servire alla illuminazione dei lavori notturni nei forti, quando il caldo renderà *incomodo* il lavorare di giorno.

In fascio.

Telegrafano all'*Esercito* da Massaua:

Kantibai e i suoi irregolari tengono occupata Sabarguma, la stazione intermedia fra Ailet e Ghinda.

Sabarguma è in posizione più elevata di Ailet, con acqua sufficiente nelle vicinanze.

Si *dice* che gli abissini guidati da ras Agoz marcino da Maitsada verso Gura e Halai, nelle cui vicinanze deve trovarsi la banda di Debeb.

ALL'ESTERO

Il processo Wilson.

Parigi 21. Il sostituto *Lombard*, dopo la lunghissima requisitoria, domandò che si applichi a Wilson l'art. 405 del codice penale, per truffa e maneggi fraudolenti, perchè malgrado la sua situazione all'Eliseo non era in caso di dare decorazioni, quindi il suo credito è immaginario.

L'art 405 punisce tali truffe con pena da uno a cinque anni di carcere. Riguardo agli altri accusati domandò pene più leggiere, essendo la loro parte secondaria.

Nel processo per le decorazioni Sigorino e Demange presentarono rispettivamente *le difese di Dubreuil e Ribeaudeau*.

Demange sostenne che non esiste nessuna legge la quale punisca gli individui che vendono la loro influenza.

Quel che Flourens ha consegnato a Menabrea.

Flourens consegnò ierialtro a Menabrea le proposte per il trattato di commercio.

La nota russa alla Germania Austria e Turchia.

Mosca 22. La *Gazzetta* pubblica il sunto della nota russa diretta alla Germania, Austria e Turchia.

La nota dichiara che la Bulgaria essendo causa di disordine per la pace europea, la Russia invita la Germania e l'Austria a consigliare al sultano di dichiarare Coburgo usurpatore e di richiedere la sua partenza.

Se l'Austria sostiene senza secondi fini la sua proposta, la Russia promette di tener conto delle suscettività austriache.

L'incidente franco-italiano a Modane.

Parigi 21. Un deputato della Savoja annunziò a Fallières che lo interrogherebbe alla Camera sopra l'incidente avvenuto il 14 corr. a Modane (ove un ufficiale veterinario italiano venne a vie di fatto contro un ufficiale francese), per sapere se è stata avviata un'azione giudiziaria e perchè non siasi aperto un processo del *tribunale correzionale*.

L'ufficiale veterinario italiano essendo stato colto in flagrante delitto fu arrestato e poscia rilasciato finchè non furono ricevute le informazioni domandate a Chambery.

Come avvenne l'incidente.

L'incidente su cui un deputato savojardo annunziò che interrogherà Fallières non ebbe causa politica. Trattasi d'una disputa avvenuta l'ultima notte di carnovale nel caffè internazionale, ove erano riuniti più di 200 italiani e francesi, fra cui il dottor Girolami veterinario italiano e il dottor Favre medico maggiore nel 157.o reggimento di linea francese.

Il Girolami tentò di trascendere a via di fatto contro il Favre, ma ne fu impedito dalle persone presenti. Il Girolami potè uscire ed andare a casa ove però giunsero poco dopo un ufficiale in borghese con alcuni soldati che lo costrinsero ad andare nuovamente al caffè a chiedere scusa. Ciò fece. Fu poscia consegnato ai gendarmi francesi che lo tennero in camera di sicurezza tutta la notte, e la mattina lo posero in libertà.

Le informazioni date sul Girolami dalla stessa polizia francese sono ottime ed egli ha precedenti favorevoli.

Parigi 22. In seguito all'incidente accaduto a Modane il governo italiano ordinò immediatamente al Girolami di lasciare Modane e di recarsi a Susa, ove attenderà le disposizioni che i suoi superiori crederanno prendere a suo riguardo.

Siccome in seguito allo spiacevole incidente regna una certa agitazione a Modane, il governo italiano ha ordinato per misura di precauzione ai carabinieri di non uscire dalla stazione.

Inoltre Crispi a prevenire qualsiasi incidente alla frontiera propose ieri al governo francese di mutare contemporaneamente il personale *italiano* e *francese* di servizio alla stazione di Modane.

TELEGRAMMI

S. Vincenzo 21. Il vapore *Liban* è arrivato. A bordo tutti bene.

Londra 22. (Camera dei Comuni). Dopo respinto un emendamento all'indirizzo si è approvata la mozione di discutere la relazione sull'indirizzo.

Labouchere *svolge* un emendamento in cui esprime il desiderio d'essere informato se nessuna corrispondenza sia stata scambiata fra l'Inghilterra e l'Italia e contenga assicurazione costituente un patto *obbligatorio* pel governo inglese stipulato nella eventualità d'una guerra fra la Francia e l'Italia, ovvero, se simili assicurazioni date siano comunicate alle Camere.

Labouchere dice: ci si dice non vi ha alcun trattato; non suppongo mai che esista un trattato, ma desidero di sapere se una corrispondenza ebbe luogo con le potenze estere e con Bismarck che ha interesse di ottenere delle alleanze contro la Francia.

Se ottenne la triplice alleanza è dubbio se l'alleanza sia vantaggiosa per l'Italia; ma ciò non ci riguarda, ma nella eventualità che l'Italia possa essere attaccata dalla Francia, è noto che Bismarck fece appello a Salisbury per alleggerire i timori dell'Italia e per indurla a muoversi all'alleanza ed è possibile che l'Inghilterra siasi impegnata ad assistere l'Italia nella sua difesa contro l'attacco francese.

L'oratore non ammette che l'Inghilterra debba proteggere gl'interessi dell'Italia sul Mediterraneo.

Il discorso di Hevett ed altre dichiarazioni eccitarono naturalmente in Francia certe suscettibilità. Sono contrario ad ogni intervento inglese negli affari continentali.

Sarebbe indecoroso se l'Inghilterra, si fosse unita in un accordo diretto contro la Francia e che l'accordo fosse segreto.

Se la Francia nella eventualità d'una guerra europea desidera di riprendere le sue provincie sarebbe perfettamente giustificata; avrà interamente le sue simpatie. — (Grida; oh! oh!).

Ebbene è mia opinione personale. — Sono contrario ad ogni guerra in cui non siano *implicati* gli interessi diretti dell'Inghilterra, benchè non desideri vedere la Bulgaria sotto il dominio russo.

Ma non è questa una questione che abbia sufficiente interesse per l'Inghilterra.

La politica estera di Salisbury è *folle*; stupisce che Gladstone accordasse fiducia a Salisbury la cui politica ispirasi a gelosia verso la Francia e ad odio contro la Russia. Il governo si *implica* sempre in una guerra per inceppare il progresso della democrazia. Bisogna conoscere la corrispondenza segreta; se la stessa *non è importante* nessun motivo per respingerla; se è importante bisogna che la Francia e il popolo inglese siano informati del suo contenuto.

Octavius Morgan appoggia l'emendamento.

Fergusson risponde.

IN GIRO PEL MONDO

L'inondazione del Tevere e la campagna Romana.

In causa delle abbondanti pioggie, il Tevere è arrivato al livello della via Ripetta, e, già invase i sotterranei del palazzo dei fratelli Bocconi, ove l'acqua giunse all'altezza di circa un metro minacciando di rovinare la macchina elettrica che provvede di luce lo stabilimento.

Tutta la campagna romana è allagata.

In città, in piazza Orso, al Pantheon, in via Flaminia, l'acqua si distende tranquillamente.

I posti dei pompieri vennero aumentati.

Disastri prodotti dalle nevicate.

Causa le grandissime nevicate di questi giorni a Torino martedì crollavano le tettoie delle stazioni di Savigliano e San Giuseppe. Quest'ultima seppellì un frenatore.

Savona 21. Non si ricorda tanta copiosità di neve.

Succedono frequenti scariche elettriche.

I fili telegrafici sono caduti.

Gli alberi si rompono perchè stracarichi di neve.

Pinerolo 21. Nevicò cinque giorni quasi senza interruzione. I treni sono sospesi, o giungono con enorme ritardo. La tettoia della stazione del tram è rovinata, ferendo gravemente un operaio.

Novara 21. La forte nevicata ha cagionato danni e gravi ritardi ferroviarii.

Il treno Novara-Gravellona partito iersera, è rimasto bloccato ad Orta fino a stamane.

A Varallo e ad Omegna la neve giunse all'altezza di 95 centimetri.

Sulla linea di Domodossola *rimasero* bloccati parecchi cantonieri stradali.

CRONACA CITTADINA

Elezioni commerciali. Nella riunione oggi avvenuta presso la Camera di Commercio, fu compilata una lista di trenta nomi di candidati preferibili per le prossime elezioni.

Venne poi indetta un'adunanza per domani sera alle ore sette, per la quale verranno diramati più numerosi inviti, allo scopo che gl'intervenuti abbiano a votare la lista definitiva dei candidati.

Promozioni meritate. Il cav. Pietro Pisenti nostro concittadino consigliere alla Corte d'Appello di Venezia è stato nominato presidente di sezione alla stessa Corte.

Il cav. Giacomo Billi da varii anni presidente alla nostra Corte d'Assise è stato nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Aquila.

Ai due egregi magistrati mandiamo le più vive congratulazioni.

Ancora sulla torre di porta Aquileja. In una corrispondenza da Udine all'*Adriatico*, a proposito di un nostro articoletto scritto giorni addietro coll'intento di stimmatizzare coloro che propongono l'abbattimento della *Torre di Porta Aquileja*, ci si rinfaccia di aver soltanto spese delle parole, non adducendo alcun valido argomento in *sostegno* della nostra tesi.

È un'asserzione puramente gratuita, in quantochè noi sostenemmo appunto in quel nostro primo articoletto essere un vero vandalismo il desiderato abbattimento di quella torre, perchè appunto ricorda parecchie memorie della città.

Quella torre infatti fu dal Comune di Udine eretta nel 1274, e lo storico Giandomenico Ciconi, nella sua «Illustrazione della Provincia», nella seconda edizione rifusa ed ampliata del 1862, la chiama *bella e ben conservata*.

Gli stemmi scolpiti su di essa sono quattro: quello della famiglia Savorgnan, quello di Aquileja, quello della Provincia; il quarto, ignoto.

Tutti però conservati perfettamente e di lodevole fattura anche dal lato artistico.

Per poco che prevalga la barbara usanza di demolire le vecchie torri della città, noi non *avremo* più conservato alcun ricordo del recinto della città stessa, cosa questa, che non potrà al certo venir approvata da alcun vero cultore della storia patria.

Infatti se noi volessimo abbattere oltrechè la torre di porta Aquileja, anche *quelle di porta Villalta*, Ronchi e gli avanzi di quelli di porta Prachiuso, non avremo più traccia alcuna dei recinti di Udine.

La torre di porta Aquileja, rammenta poi anche l'episodio per noi caramente patriottico della difesa del 1848 contro gli austriaci.

E già come dicemmo nell'antecedente articolo, quella torre non ingombra menomamente il passaggio nè dei pedoni, nè delle carrozze, poichè ripetiamo, ad allargare il passaggio medesimo basterebbe *rettilineare le catapecchie ultime della via Aquileja, a destra, in modo da porle in linea col fianco dell'arco, per dove passano i pedoni, riducendo il pilastro di centro, ad una semplice colonna.*

Ricorderemo ancora, per provare, che fuori di casa nostra più che da noi, si tengano in pregio le memorie storiche, come anni fa, un distinto prof. e archeologo straniero, visitando Udine, volle disegnate, per ricordo, nel suo album la Torre di Porta Aquileja.

Osserveremo infine che il Municipio, prima di demolire la vecchia torre, dovrebbe almeno *pensare* ad un progetto onde la nuova porta superasse la vecchia in merito artistico, del che noi dubitiamo grandemente stante le esauste condizioni delle finanze del Comune e le grette idee d'oggi, in tutto ciò che riguarda l'arte ed il decoro cittadino. *E* di ciò le nuove porte di S. Lazzaro e di Grazzano informino anche i più ingenui.

Intanto pare impossibile, che mentre in tutte le Città d'Italia, tanto si fa, per la conservazione dei Monumenti, fra noi si studi in tutte le guise di farne perfino sparire le traccie.

X.

Filossera. La *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio contiene la Legge 12 febbraio 1888, colla quale il governo del Re è autorizzato di aderire alla convenzione fillosserica sottoscritta a Berna il 3 novembre 1881 e ad emettere i provvedimenti necessari per darvi esecuzione.

Questa Legge ha una grandissima importanza pel nostro Stabilimento Agro-orticolo, che trovavasi bloccato dalla parte del *confine* austriaco dove estende le sue operazioni.

Ha poi un importanza per la viticoltura della provincia, perchè cessano taluni rigori e taluna precauzioni adoperati finora per ritardare il diffondersi del terribile insetto; e converrà che si formino associazioni dei viticoltori stessi per vegliare alla salute delle loro vigne, e fare che la convenzione di Berna sia eseguita anche nella parte restrittiva.

Giriamo la questione alla Associazione Agraria Friulana.

Società stenografica. Ricordiamo ai signori soci che questa sera alle ore 8 avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria (in seconda convocazione) con l'ordine del giorno già loro diramato.

Una rettifica. Siamo in obbligo, per la verità, di rettificare in alcune parti l'articoletto di cronaca comparso ieri su questo giornale, sotto il titolo «Cose vergognose» e firmato X.

Ci *fu* riferito infatti non essere punto vero che il *marito* di cui si fa cenno in detto articolo, rientrando in casa (via Gemona n. 4) abbia trovato la sua moglie con un *generoso*, e in seguito a ciò siano corse delle bastonate.

Il marito in parola, rincasando, a far cessare certi clamori *insorti fra* parecchie donne abitanti nel quartiere, clamori, a cui prendeva parte anche la propria moglie, somministrò a questa uno schiaffo.

E così il fatto narrato ieri da X. sarebbe ora ridotto nelle sue vere e giuste proporzioni.

Teniamo poi a dichiarare che quell'articolo non era fattura della Redazione.

Teatro Sociale. *Dionisa* di Dumas, su di cui i *pedanti*, in nome di una moralità più crudele che giusta, scagliarono tanti fulmini, ebbe anche iersera potenza di commuovere l'animo degli spettatori e di far deliziosamente passare un paio d'ore a tutti i buongustai dell'arte fine e fascinatrice.

La Bostjr, che incarna a meraviglia il carattere della protagonista, che sa essere vera e passionata sempre, riebbe gli applausi meritati dell'uditorio, e in misura ancor maggiore della prima volta che tra noi si presentò sotto le spoglie di Dionisia.

L'intelligentissimo Paladini mimiò la parte del conte di Bardannes come forse meglio non s'avrebbe potuto; il Rosaspina si rilevò attore veramente egregio, interpretando il carattere di Fernando di Thozette a seconda degli intendimenti dell'autore; un efficace Briscottu fu il Bertini, specialmente nella scena culminante dell'atto terzo; benissimo il Parrini, sempre intonato ed elegante.

Degni di lode poi tutti gli altri per la diligenza e cura poste nella recitazione di uno fra i capolavori dovuti al genio fecondo, se non del più grande, certo del più fine, dei più aristocratico commediografo contemporaneo.

ms.

Questa sera *Società equivoca* (Demi-Monde) stupendo lavoro pure del Dumas, che da molti anni non si rappresenta sulle nostre scene.

Speriamo che il pubblico animi di sua presenza il teatro, e questo appello rivolgiamo specialmente ai signori palchettisti, il di cui intervento finora, agli spettacoli, lasciò qualche cosa a desiderare.

Quanto prima: *Felicità conjugale* di Valabrègue — *Falsa traccia* del prof. I. T. D'Aste.

L'ULTIMO ARTICOLO

di

Medoro Savini

Sotto il titolo di « Dimostrazioni imprudenti » il compianto e simpatico deputato, giornalista e patriota Medoro Savini, pubblicava poco innanzi di morire, nel *Roma* di Napoli, il seguente articolo che ci piace riportare:

« Non rassegnato al silenzio che improvvisamente si era fatto intorno al suo nome, il generale Boulanger non crede che la sua stella sia tramontata e si è fatto vivo.

Ha colto l'*occasione* della effervescenza, che si era impadronita di tutti gli animi a proposito della pubblicazione del trattato austro-germanico, e gradì — non diciamo preparò — una dimostrazione con le solite grida imprudenti.

Noi francamente dichiariamo che questo soldato, nel quale il partito della rivincita pone tutte le sue speranze, ci è grandemente simpatico, perchè le due ferite che gli lacerarono il petto, egli le ebbe nel 1859 combattendo in Italia contro gli austriaci.

Ma appunto per questa simpatia noi disapproviamo la dimostrazione di oggi come disapprovammo il discorso di Saint-Galmier.

Si può applaudire il linguaggio del valoroso soldato, si può comprendere, e si comprende la sua impazienza, ma nel tempo istesso dobbiamo convenire per quell'affetto vivissimo che ci lega alla Francia, che i censori della dimostrazione politica hanno ragione.

Al di là della frontiera i tedeschi spiano il momento opportuno per gettarsi sulla Francia; al di là della frontiera si inventano i pretesti per un *casus belli*, e se a quest'ora il principe di Bismarck non ha dato corso alla sua ira, il motivo si è che, facendosi aggressore si porrebbe al bando della civiltà, creerebbe nella opinione pubblica una corrente contraria alla Germania.

Ma se invece la provocazione partisse dalla Francia, se l'Europa si persuadesse che la Germania ha ragione di snudare la spada, la guerra scoppierebbe a brevissima scadenza.

E con quale risultato?

Certamente gli uomini di guerra han ragione quando affermano che sul campo di battaglia, anche i calcoli matematici possono essere capovolti da una circostanza imprevedibile o dall'ardimento di un corpo d'esercito; anche noi siamo d'avviso che, se la Francia nella lotta fatale che si prepara avrà un uomo di genio, tutta la scienza del maresciallo Moltke e del suo stato maggiore, non varrà a incatenare la vittoria al carro della Germania.

Nella storia militare della Francia si trovano esempi di gloriose iniziative, di slanci eroici, che riuscirono a mutare la sconfitta in vittoria, e basta ricordare le giornate di Valmy e di Marengo, dove il duca di Chartres ed il generale Dumouriez seppero mettere in fuga i prussiani e gli austriaci.

Però sarebbe grave errore far calcolo sui miracoli, perchè i miracoli raramente si ripetono.

L'atteggiamento del generale Boulanger è dunque una provocazione, e il partito non cesareo in Francia, saprà biasimarlo prima che divenga pericoloso e possa mettere in serio imbarazzo il governo della repubblica.

Noi riteniamo che il generale Boulanger sia un prode, e siamo sicuri che farà splendidamente il suo dovere sui campi di battaglia; ma lo vorremmo più sottomesso al governo del suo paese.

In Germania nessuno fra i principi imperiali e fra i generali che tanto contribuirono alla epopea militare del 1866 contro l'Austria e del 1870 contro la Francia, si sarebbe permesso di sovrapporsi al governo e di richiamare attorno a sè la pubblica attenzione.

Ed *ecco appunto ciò che forma la supremazia della Germania.*

Ricordiamo la bella risposta fatta dal generale Werder a chi lo felicitava della presa di Strasburgo e della vittoria di Villerexelles, *osservando* che i suoi soldati avevano certamente dovuto essere tanti eroi.

« — V'ingannate — rispose il generale Werder; nell'esercito germanico non vi sono eroi, ma vinciamo perchè tutti sanno fare il proprio dovere! »

La critica fatta al generale Boulanger dalla stampa francese più seria e più autorevole dimostra che la maggioranza della nazione ritiene che l'ex ministro della guerra abbia avuto torto di assumere un contegno provocatore.

Si può lodare il soldato, ma pari lode non è fatta al cittadino, e noi crediamo pure che in una personalità *così* spiccata quale è appunto il generale Boulanger, non si possano scindere — senza pericolo — le due qualità di soldato e di cittadino.

Guai se, anche in Francia, prevalesse nei generali il triste andazzo delle *dimostrazioni politiche*; *anche la Francia* avrebbe allora i *pronunciamenti militari*, e questi in un paese dove le passioni sono così ardenti, dove corrano tanti partiti, riuscirebbero fatali.

Medoro Savini.

Ailet e le sue capanne

Scrivono da Saati, 4 febbraio alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Era troppa la tentazione d'una visita ad Ailet, perchè si potesse resistervi. Eppoi non era mio precipuo dovere visitare codesta località, che da un momento all'altro può essere teatro di gravi e sanguinosi avvenimenti?

Ma come andare ad Ailet senza una buona cavalcatura? Bisognerà andare a Massaua; e via col primo treno, fino ad Abdel-Kader. In cinque minuti tragitto il braccio di mare su una barchetta, simile a quella del pescatore di uomini, San Pietro; la meschina bandiva benedizioni da tutte le parti.

Eccomi a Massaua, di corsa infilo il labirinto che conduce in piazza Cavour ed arrivo alla porta d'un mio egregio amico, egli senz'altro, allarga commosso le braccia per darmi un amplesso, ed io invece, con voce rotta dalla fatica gli chiedo con voce concitata un cavallo.

— Un cavallo? risponde l'amico stringendomi con affetto al cuore; per che farne?

— Voglio andare ad Ailet.

L'amico mio fece due passi indietro dallo stupore. Ma vedendomi calmo e sicuro, finì per convincersi ch'io avevo perfettamente ragione d'andarvi, però in buona compagnia. E mi disse: ti troverò io la compagnia!

Dopo dieci minuti di attesa, il cavallo era trovato; un bel sauro; un cavallo regio, *come dice* il proverbio antico. Era un po' carettto; ma visto il pericolo della gita, non fiatai e consegnai *ipso facto* le 70 lire pattuite; c'eranvi compresi il prezzo di due guide, due bei moretti, armati di semplici coltelli.

Salutai l'amico, cavalcai il bel sauro, pieno di brio e via di galoppo per la diga. E me n'andavo tutto lieto sul mio generoso destriero, ignaro quasi del mondo, quando mi sovvenni *delle due guide* ch'io credevo a piedi. Mi volto verso la groppa del mio cavallo e vedo, con mia gratissima sorpresa, le mie guide a dieci passi da me su due piccoli ma superbi cavalli abissini.

Erano di già le nove ant. meridiane ed il sole scottava maledettamente su quell'arida sabbia di Otumlo. Bisognava dunque affrettare il passo; in due ore e mezzo percorremmo 20 km., giungendo a Saati *circa a mezzogiorno*. Qui era necessario far alto! Che calore! Lasciammo libere le cavalcature e ci coricammo per una ventina di minuti sotto una magnifica euforbia ombrellifera, ai piedi del colle di Saati. Era un vero refrigerio quel po' d'ombra! I cavalli *mangiavano* avidamente quella erba, ancora pregna della pioggia dei giorni scorsi, erba che dava un carattere meno desolante alla vallata.

Per non essere disturbato nella mia escursione, avevo lasciata da parte la strada di Dogali, e traversando le col*line, alla sinistra del forte Ras Alula*, in meno di un'ora m'ero trovato ai piedi del colle di Saati, ma dal lato rivolto ad Ailet.

Vegetazione sempre la medesima; arbusti spinosi, euforbie, ombrellifere, rovi, ed un'erba a tratti rigogliosa, ma che *scomparirà dopo* una settimana di sole.

In compenso molti animali, attratti dall'erba cresciuta, per le continue pioggie.

Non di rado si sollevavano, sotto i piedi dei cavalli, numerosi stormi di quaglie, pernici, gallinelle, e *persino* di faraone, che scomparivano nell'azzurro luminoso ed ardente del cielo emettendo quel loro grido, delizia dei bambini. E

[illegible]

lepri, leprotti, gazzelle, ci attraversavano rapidissimi il cammino, ma, quasi certi della nostra indulgenza a loro riguardo, si fermavano sempre a una quarantina di metri dai cavalli, e guardavano coi loro occhi piccoli, e le orecchie dritte e mobilissime.

Ma avevamo da pensare ad altro che alla caccia! Il sole ci stordiva, e morivamo di sete. Dopo quel refrigerio di mezz'ora, mandai al forte, alla cui costruzione attende sempre il genio, uno delle mie due guide. Alì dopo una decina di minuti tornò portando due carabine, mandatevi fin dal giorno innanzi da me, cartucce, cartucciere e due revolver. Eravamo così armati, e potevamo affrontare qualunque pericolo. Ritenni per me una carabina e l'altra consegnai ad Alì, ed un revolver, giacchè l'altro era mio, lo detti alla seconda mia guida, Mohammed, un po' *miope*. Alì avea pensato anche all'acqua, ed era tornato con un piccolo otre di pelle, pieno d'acqua, che, in verità, puzzava; ma noi la *trovammo* eccellente.

Guardai l'orologio, segnava l'una pom.; era tempo di muoverci. A cavallo! Dopo venti minuti il forte di Saati era completamente scomparso; invece ci apparivano per la prima volta allo sguardo i campi dei generali Baldissera e Cagni a destra e sinistra di Saati, una più indietro.

Sotto quel sole tropicale, in quell'ora d'afa, quei campi dalle tende bianche, messe in lunghe e dritte file, producevano un effetto di fantasmagoria; perchè, mentre su quei colli regnava la vita e il lavoro, a dritta e sinistra, il sole illuminava una tristezza indefinita ed indefinibile.

La strada, sempre come una *serpe*, gira, rigira, con mille torcimenti, mille spire, nelle gole delle colline, ora verdeggianti e vestite d'erba e d'euforbie; questo verde, destinato fra due mesi, o meno, a scomparire totalmente, mette gravi pensieri in capo; sarà un deserto *privo d'aria, d'acqua, di vegetazione*, bruciato, arso da un sole di 40 e più gradi di calore! Quale truppa potrà dunque, non dico acclimatarsi qui, cosa impossibile, ma stabilirsi, anche nei baraccamenti a Saati, nei mesi canicolari; a Saati, dove in estate o volere o non volere, se l'acqua non manca totalmente, certo sarà poca e cattiva e dovrà essere portata da Massaua, come fin l'ultimo pezzo di pane?

Eppoi, bisogna ricordare un altro fatto, di natura ed importanza gravissima: la ferrovia non funziona di giorno nell'estate; tutt'al più vi potranno essere due treni notturni.

Ed a lavorare di giorno non bisogna affatto pensare; chiunque si avventura fuori del suo baraccamento dalle 9 ant. alle 4 pom. si espone a una sicura insolazione, si espone ad una morte certa.

Quale sarà adunque la situazione, o meglio, la vita della guarnigione di Saati, nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, quando la temperatura, all'ombra, segnerà 40 e 48 centigradi?

Il sole, quasi volesse farci intendere ch'egli in quell'ora doveva solo regnare ed imperare, ci abbrustoliva con tal forza la nuca e la schiena da martirizzarci addirittura! E i cavalli, bestie generose, sapendo l'*affanno dei loro padroni*, galoppavano con tanto brio ed ardore, ch'era un incanto ed un amore! Parendomi lunga la strada risolvetti di tagliar diritto, attraversando *le colline* almeno per un buon tratto di strada.

Eravamo allora a circa 9 km. da Saati, e la vegetazione su quei tristi e sabbiosi colli cresceva, si moltiplicava, come se una rete sotterranea irrigasse quelle colline ciottolose e deserte. Alle 3 1/2 dalla cima di una collina alta, dirupata, formata in gran parte di rupi, scorgemmo per l'ultima volta Saati, il suo forte e, avvolte nei raggi luminosi, ardenti, *tremolanti* del sole, le quattro batterie di artiglieria. Ed apparivano anche lontan lontano, come un effetto di miraggio, gli accampamenti bianchi dei nostri soldati. Stavo, muto, contemplando quel quadro che suscitava nel cuore mille pensieri, quando Alì toccandomi leggermente il braccio destro e salutandomi disse, indicandomi un punto nella direzione opposta a cui io guardavo: Ailet!

Mi voltai, come scosso da una scintilla elettrica. E restai abbagliato! Quale magnifica vista, quale stupendo spettacolo! *In fondo in fondo*, come avvolte in una misteriosa penombra, si disegnavano le alte e scoscese montagne dell'Abissinia, e dietro a quelle altre ancora e poi ancora.

E, innanzi, il verde cresceva assumendo un carattere più cupo: non solo euforbie ma altre belle, nuove piante apparivano; eppoi s'apriva, come un incanto, una superba valle, tutta verdeggiante, come un paradiso; due torrenti apparivano, come due fili d'argento, scorrendo fra il verde cupo, ed all'ombra d'alberi alti e superbi! E l'Ailet, colle sue capanne, forse un 300, belle, acuminate, era nascosta in mezzo a quella delizia di verzura e di profumi! »

Ma il resto a domani.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *22 febbraio.*

Circolo musicale e banda cittadina.

Dacchè venne istituito il nostro Circolo musicale, la solerte Presidenza pensò subito alla formazione d'una Banda cittadina ed acquistò una trentina circa di nuovi strumenti, incaricando in pari tempo il maestro di violino signor Giovanni Sussoligh a procurare ed allevare suonatori. Con tutta premura il Sussoligh s'accinse all'opera ed in breve riuscì ad istruire nei vari strumenti da fiato circa 18 allievi, che promettono *molto bene*.

La Presidenza, animata da tale risultato, saggiamente pensò di trovare il modo di unire i dodici o quattordici migliori e provetti suonatori appartenenti alla vecchia banda, onde poter al più presto avere un *corpo* di bandisti completo.

A tale scopo per la sera di ieri alle ore 8, la stessa Presidenza, invitava questi ultimi ad intervenire nella sala del Teatro Sociale per fare loro delle comunicazioni e sentire le loro esigenze. Prese la parola il presidente dott. Secondo Fanna, che fu sempre l'anima della musica cittadina e ben sentito da tutti i filarmonici del paese, e fece loro comprendere che, prescindendo dall'in-

---

14 APPENDICE

EVELINA

L'alba della domenica, tanto aspettata, finalmente arriva; i mortaretti sparano a due, a tre, a cinque, e le campane rompono in un canto di allegrezza che solenne si spande per l'aura mattutina.

La beatona mattiniera, la femminuccia che non ha le vesti da comparire, e quelli che devono badare ai loro negozi e pelare il *prossimo* a maggior gloria di Dio e della Vergine, vanno frettolosi in chiesa per la prima messa, immergono tutte e cinque le dita nella pila dell'acqua benedetta e si spingono fino all'altar maggiore, tanto ricco di fiori finti e di ceri bianchi, vicino alla Madonna vestita di *broccato d'oro*, adorna di perle, di croci, di cuori, come tutte le immagini miracolose.

Le campane suonano sempre a festa, il sole coperto di nebbia senza raggi s'innalza, e non par curarsi di alcuno; e da destra e da manca arrivano i curati delle parrocchie vicine per la processione e, poichè tutti i salmi finiscono in gloria, per empirsi lo stomaco a spese dei parrocchiani.

I fanciulli, che non hanno chiuso un occhio, sbucano allegri, con la faccia lavata come nei giorni di Natale e di Pasqua; hanno l'argento vivo ed i lasso, corrono, saltano, entrano, guardano a bocca aperta e scappano dalla chiesa, si aggruppano sotto il campanile e appuntano gli occhi *per* veder *meglio* il campanaro, che par voglia stroncarsi le braccia per tirar la fune. A un tratto, s'ode lontano un frastuono di corni e cornette, un gemere di clarini: le donne si fanno alla finestra, gli uomini scendono in fretta le scale; e chi si riversa nella strada, chi nella piazzetta; tutti protendono i visi da una parte; i più curiosi, gongolanti di gioia, affrettano il passo, i fanciulli si fanno strada a destra e a sinistra fra le gambe della gente, come cani in festa, per raggiungere più presto il Concerto di Monta*lipio*, composto di giovinotti, capi scarichi, che col desiderio d'una giornata di piacere fanno il loro ingresso trionfale nel villaggio, straziando l'inno di Garibaldi con un accanimento feroce.

A poco a poco, dalla strada maestra, dai viottoli, da tutte le parti giungono a gruppi i contadini, cogli abiti di festa, fra' quali spicca qualche vecchiarello stanco dal cammino, con la barba rasa, il collo incassato in un solino di panno ruvido e teso, col corpetto rosso, le brache corte e la giubbetta di velluto che gli giunge appena al filo delle reni; qualche vecchietta tutta ringalluzzita nella gonnella di seta, la pettorina celeste sotto il corsetto a fiorami, e il tovagliuolo bianco, appuntato a mezzo la testa, scendente come manto su le spalle; contadine coi capelli lisciati, infettucciate, luccicanti di coralli, di anelli e di boccole a cerchio largo come pezzi da cinque franchi.

Con loro, e dietro loro, arrivano giovinotti dei vicini paesi la maggior parte artigiani, motteggiando con schiamazzi di giubilo; garrule giovinette, frenato il colmo seno, stretta le gambe nella veste elegante, tutta di nodi, sbuffi e panneggiature, cantando e contando storielle d'amore, pigiate su i carri, desiose di vedere e di farsi vedere.

Il sole, che la mattina s'era mostrato apatico, melanconico, quasi freddo, a poco a poco smette il broncio e splendido fiammeggia nella volta del cielo; mentre dai campi arati s'innalzano colonne di vapori bianchi. È una giornata piena di luce, di musica, di tripudii, di ebbrezze più o meno innocenti.

Mezzogiorno è già vicino, le campane non la smettono più, il rimbombo dei mortaretti rompe le orecchie. Comincia la processione. Si va su e giù lo stesso, a spintoni; per i gradini della chiesa l'andirivieni non finisce mai, la via e la piazza brulicano di gente che si pigia, s'intreccia, si scambia saluti.

Fra tutta quella moltitudine di persone spensierate, chiassose, così diverse nella vita, nei costumi e nella divozione, in mezzo a due visetti bruni e geniali, che con reverenza amorevole di fede contemplavano quella pompa religiosa, spiccava l'attraente figura di Evelina.

Il marito ingegnere, che la tenea rinchiusa come una monaca, per le preghiere di sua madre e con l'intendimento di tenerla lontana dalla vista del cugino, che da due giorni era tornato a Montalipio, fin dalla vigilia della festa l'aveva menata seco, in campagna nella famosa villa del commendator Fabrizio, distante pochi passi da Colleverde. E l'Evelina, che conosceva bene quei luoghi e i contadini di quei dintorni, piena di gaiezza, tanto insolita in lei, ridonata all'aria libera della campagna, sotto quel sorriso di cielo e di sole, fra i saluti, le strette di mano e le carezze, *fra gl'inviti alla buona, in mezzo* la strada, fra i ricevimenti conditi della più schietta cordialità, ci si svagava proprio di cuore.

Era finita da un pezzo la processione, eran levate le mense, e in ogni casa si facea un po' di festa. Evelina, accompagnata dal marito, era andata a passare anche lei un'ora allegra presso un vecchio conoscente. In una cucina a pian terreno si ballava la *monferina*, prediletta dai campagnoli, presso i quali è rimasta confinata. In una stanza attigua, destinata a camera da letto, si giuocava alle carte fra la nuvolaglia dei sigari e delle pipe, il cozzo dei bicchieri e i canti allegri della brigata. I suonatori di violino e di chitarra sopra una cassapanca, avvinazzati, con gli occhi semiaperti, con certe mosse grottesche del capo e delle spalle accompagnavano i ballerini, uomo e donna a coppie, che saltavano in circolo, abbracciati, spingendosi, pestandosi; poi si fermavano, si pigliavano con la destra, si giravano attorno su tre mattoni, col collo torto, con mille smorfie e sorrisetti; poi tornavano alla corsa a braccetto, affannati, ma impassibili, con gravità, senza guardarsi in faccia.

Evelina a quell'abballottio, a quel ballare sciamannato su la punta dei piedi, calzati di scarpe ferrate, se la godeva sì che non sembrava più lei.

D'improvviso, entrò un *cantarino*, un poeta da strapazzo, che *faceva* il giro delle case, accompagnato da due villani col violino e la chitarra sotto il braccio. I festanti proruppero in grida di gioia, il ballo restò sospeso, i sonatori scesero, gli si fecero addosso, e con un lungo raschio e spizzichi di accordi si prepararono ad accompagnarlo. E l'accozzatore di versi guardò le travi, sputò, si pulì i baffi, e dopo una specie di rugghio, come quando si ha prurito in gola, per chiamare l'attenzione di tutti, con la più buona voglia del mondo tirò fuori dalla strozza, già rauca, quattro versacci con una cantilena soporifera, rimati alla peggio, che racchiudevano un saluto, uno scherzo, un elogio or per l'uno or per l'altro. Dopo, due segate furiose di violino, due raspatacce di chitarra da scombussolare i nervi di un somaro; l'improvvisatore, pieno di baldanza e di *furberia*, fra le matte risa, gli evviva e le ghiocate di mano, scosse il borsellino di duo e sotto il naso di ciascun lodato, il quale, di buona o di mala voglia vi cacciò dentro un pizzico di soldi che dovevano andare cogli altri a far le spese della festa.

Quei canti, quel chiasso attiravano la curiosità dei passanti che si soffermavano volentieri. Due giovinotti buontemponi, venuti poco prima da Montalipio, polverosi e scalmanati, entrarono franchi come in casa loro, e senza presentazione, senza tanti complimenti presero parte alla festa. *(Continua)*

teresse, bisogna pur fare qualche sacrificio per amore di patria, e seppe tanto dire, che ottenne dai vecchi bandisti un'equa proposta, la quale portata quanto prima in assemblea dei soci, sarà certamente accolta a pieni voti.

Noi non possiamo che encomiare i vecchi suonatori, i quali, mostrandosi disinteressati, seppero corrispondere alle premure della Presidenza non solo, ma fecero anche comprendere di essere bene educati all'amore di patria.

La Banda cittadina quindi può dirsi di nuovo costituita, e noi abbiamo ferma fiducia che come lo ebbe in addietro, saprà riacquistarsi il primato, fra le migliori bande della nostra Provincia.

K.

Pei coltivatori di seme bachi.

Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del nostro giornale: seme bachi a bozzolo giallo, confezionato sul *Monti Maures* (Var, Francia) a sistema cellulare *Pasteur*, il cui unico rappresentante generale per le provincie Venete ed Illiriche è il signor Antonio Grandis residente in San Quirino di *Pordenone*.

Da nostre informazioni assunte ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi senza tema di errare, lo raccomandiamo ai coltivatori del Friuli, i quali dalla coltivazione di esso non temeranno nè flacidezze, nè atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni riguardo.

Splendidi risultati ha dato dei pari il *Seme bachi* a bozzolo giallo confezionato nei premiati stabilimenti di Alessandro Gentili.

I signori coltivatori, per farsi un criterio del *seme* bachi confezionato nei stabilimenti della Società Internazionale sericola, basti osservino le medaglie d'oro e d'argento riportate nelle seguenti esposizioni:

Esposizione di Carpentras 1877
» Parigi 1878 82
» Craiova 1887
» Perpignano 1876-78 82
» Graz 1881
» Genova 1879
» Arezzo 1882
» Torino 1884-85-86
Esposizione regionale di Siena 1887

INTERESSI CITTADINI

Il dott. William N. Rogers, *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più *recenti* progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine i giorni di mercoledì 29 corr. e giovedì 1 marzo al primo piano dell'*Albergo d' Italia*.

POSTA ECONOMICA

Sig. K. — Cividale.

Ci parlate di una vostra del 20 corr. che noi non abbimo il piacere di vedere.

La Redazione.

La Viticoltura Pratica. — Periodico esclusivamente dedicato alla Viticoltura (con illustrazioni). Esce in Acqui (Piemonte) in 12 pagine a due colonne e costa L. 2.50 all'anno, (L. 3 per l'estero).

L'ult mo numero contiene:

Preparazione dei pali per le viti — La vite e la sua acclimatazione — Vigilanza sui vigneti contro la fillossera — Per duplicare il prodotto della vite — (contin) — Moltiplicazione della vite — Attenzione alle viti americane che si piantano — La lavatura delle viti con acqua bollente contro l'erioosi — Per ringiovanire i ceppi delle viti — Cronaca, Notizie, ecc.

«Il Frugolino». È uscito il numero 14 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3,25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

NOTE SCIENTIFICHE

La forza che viaggia.

Ed ecco che dopo la torre Eiffel e la ricostruzione della Bastiglia, un'altra opera colossale è stata intrapresa a Parigi.

Si tratta nientemeno che di trasmettere al domicilio di chiunque abbia bisogno qualsiasi quantità di forza occorrente a mettere in moto le più piccole come le più grandi macchine.

L'idea di far viaggiare la forza a grandi distanze attraverso dei tubi grossi appena quanto un dito di bambino, bisogna confessarlo, è veramente meravigliosa.

E quest'idea è venuta all'ingegnere Popp, il *quale, nella sua officina*, raccoglie dentro grossi cilindri l'aria, e, dopo averla compressa, la manda, facendola passare sotto le vie, ad alimentare i più grandi come i più piccoli motori.

È ben difficile formarsi un quadro di quel che sia l'officina dell'ingegnere Popp a Parigi: quest'enorme arsenale che, sulle alture di Belleville, dà del lavoro a centinaia di operai, e che ha risolto il gran problema del trasporto a distanza della forza e d'una forza graduale, misurata, obbediente alle leggi del vapore o del gaz, vale a dire al giuoco di un semplice rubinetto.

Sotto le immense tettoie i lavori procedono alacremente; già sono a posto tutti i fornelli con delle caldaie enormi, apparecchi compressori giganteschi, muniti di tutti gli attrezzi, tutti i meccanismi occorrenti a questa operazione tanto semplice in apparenza, e che si chiama la compressione dell'aria.

Niente di più interessante che il vedere lavorare nei corridoi di un'officina tutte le ruote, tutte le più piccole seghe, tutte le macchine e i motori e perfino le macchine da cucire sotto l'impulso di un agente misterioso che non si vede, che non si sente, ma che viene governato colla stessa facilità di un becco di gaz.

E quale risparmio, quanto guadagno di tempo in tutti questi stabilimenti industriali, quegl'immensi laboratori che si vedono a dozzine nei sobborghi della grande città e di cui a Roma non si ha nemmeno l'idea.

Quando potremo vedere anche noi sorgere di siffatti laboratori che potranno dar lavoro a migliaia di operai?

Purtroppo questo desiderio rimarrà ancora per lungo tempo insoddisfatto: adesso la febbre del lavoro si agita soltanto nei grandi arsenali di guerra, a costruire mostruose macchine sterminatrici che serviranno forse a massacrare quegli stessi operai che le costruirono.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 22-23	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	740.4	740.2	741.8	742 9
Umid. relat.	77	63	64	70
Stato di cielo	q. cop.	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	SE	SE
Vento (vel. kilom.	0	7	7	6
Term. centig.	2.4	6.0	3.7	2.6

Temperatura (massima 6.9 / minima —0.4)
Temperatura minima all'aperto —1.3
Minima esterna nella notte: —1.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 22 febbraio 1888).

In Europa pressione elevata sulla Norvegia e Russia centrale — piuttosto bassa e irregolare nell'Italia Baviera. Monaco 751 — Zurigo 754 — Cristiansund 769.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso 2 mm. a Cagliari, salito altrove. Pioggia in Sardegna. Nevicate Appennino e nord pioggie in diverse stazioni a nord te centro.

Venti quà e là abbastanza forti del III quadrante sul medio continente. Temperatura sensibilmente diminuita Italia superiore.

Stamane cielo misto al nord — nevoso in Emilia e in qualche stazione appenninica — coperto altrove — *tramontana sensibile in Liguria* — venti freschi meridionali.

Italia inferiore barometro leggermente depresso 750, Corsica 760, nord 756 — costa jonica mare generalmente mosso.

Probabilità:

Venti freschi III quadrante al sud — deboli vari altrove — cielo vario con pioggie.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico dell'8 febbraio, n. 67 contiene:

Il tribunale di Pordenone ad istanza di Bertolin *Gregorio fu Antonio di san* Stefano di Valdobbiadene ha notificato a Filippetti Lorenzo fu Luigi di domicilio, dimora e residenza sconosciuta, *contumace copia della sentenza proffe*rita dal suddetto tribunale colla quale venne autorizzata la vendita ai pubblici incanti di quella parte di stabili di sua proprietà in mappa del comune di Ciaut.

— Alle ore 10 ant. del 27 febbrajo corr. in una delle sale del ministero dei lavori pubblici e presso la Prefettura di Udine si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione, di due tratte lungo il tronco compreso fra la stazione della Carnia e Pontebba *della strada nazionale pontebbana* n. 2, e relative difese contro il torrente Fella nelle località dette «la grande e la piccola abrasione», in comune di Pontebba, della complessiva lunghezza di metri 940.20, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 466,200.

— Gli azionisti della Banca di Pordenone sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno di domenica 26 febbrajo corr. alle ore 10 ant.

* *

Quello dell'11 febbrajo num. 66 contiene:

Nel giorno 7 febbrajo corr. presso il tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Fanna per il prezzo di L. 4100. Il termine utile per presentare l'offerta non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 22 corr.

— Il sig. Massari Annibale fu Domenico, già usciere della Pretura di Gemona, ed ultimamente di quella del secondo mandamento di Verona, essendo stato collocato a riposo intende ora svincolare la rendita ipotecata per la malleveria prestata per *tale ufficio*, per cui diffida coloro, che avessero interesse ad opporsi a tale svincolo, a fare le loro opposizioni davanti al cancelliere del tribunale di Verona.

— L'avv. Eliero Rosa di Pordenone nella sua qualità di procuratore e domiciliatario dell'avv. Ernesto D'Agostini fu Francesco di Udine rende noto che nel giorno 6 aprile 1888 ore 10 ant. seguirà avanti il tribunale di Pordenone in confronto di Benetazzi Antonio fu Antonio di Nicolò, ora residente in Ancona, rappresentato dal suo tutore Busetto Alessandro di Visinale di Pordenone la vendita al miglior offerente degli immobili siti in mappa di Cecchini.

— Il Comune di Erto-Casso avvisa che all'asta tenutasi per l'appalto delle Malghe di questo co une riuscirono provvisoriamente deliberata. Il tempo utile per presentare offerte in aumento non minori del ventesimo scade al mezzogiorno del 28 corr.

— Il Municipio di Chions avvisa che nel giorno 25 febbrajo corr. alle ore 9 ant. avrà luogo presso quel municipio l'incanto per l'appalto del lavoro di riatto e nuova costruzione della strada obbligatoria detta del Sile che dalla strada Platte va fino al fiume Sile.

— Rosset Sante fu Marco di Aviano dichiarò di accettare con beneficio dell'inventario, nell'interesse proprio a titolo di successione legittima, la sostanza abbandonata dal di lui padre Rosset Marco fu Angelo, morto in Aviano il 20 novembre 1885.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 23 febbraio 1888:

GRANAGLIE.

	all'ettolitro da L.	a L.	al quintale da L.	a L.
Granoturco	9 50	11.80		
Castagne	—.—	—.—		
Cinquantino	10.—	9.50		
Segala com.	10.75	11.—		
Frumento	16.50	16.40		
Sorgorosso	6.50	6.10		
Fagiuoli	—.—	—.—		
Orzo brillato	—.—	—.—		
Giallone	12.75	—.—		

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.80 a 95.50 1 luglio 93.13 a 93.33 Azioni Banca Nazionale —, a . Banca Veneta da 869— a 870 Banca di Credito Veneta da 248. — Società costruzioni Veneta —, a . — ,— Cotonificio Veneziano 217.50 a —. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208.— | a 208.50|

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 5 |— da 125.20 a 125.50 e da 125.40 a 125.70 Francia 3 da 101.75 a 102.05 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.62 a 25.62 Svizzera 4 101.60 a 101.90 e da — — a— Vienna-Trieste 4 |— da 208.— |— 208.3/8 a da— a —.— —.— |— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

GENOVA, 22

Rendita italiana 95.42 —— — Banca Nazionale 2184. — Credito mobiliare 898.— Merid. 792.— Mediterranee 608.50

BERLINO, 22

Mobiliare 138.50 Austriache 86.50 Lombarde 131.50 Italiane 95.80

VIENNA 22

Mobiliare 287,80 Lombarde 76.60 Ferrovie Austr. 214.80 Banca Nazionale 857.— Napoleoni d'oro 10.03 1/2 Cambio Publ. 50.25 Cambio Londra 126.80| Austriaca 79.85 Zecchini Imperiali 5 98

PARIGI, 22

Rendita 3 0/0 85.78 — Rendita 4 1/2 106.82 Rendita italiana 93.77 Londra 25.26 |— — Inglese 102.3/8 Italia 1.3/4 Rend Turca 14.10

LONDRA 21

Italiano 92.3/4 Inglese 102. 7/16 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 23

Chiusura della sera It. —.— Marchi 125.50 ; l'uno.

MILANO 23

Rendita Ital. 95.67 ser. 95.62
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 23

Rendita austriaca (carta) 77.60
Id. austr. (arg. 79.15
Id. austr. (oro) 108.35
Londra 126.50— Nap 10 01.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Avvisi a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.18 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.27 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco